

Rassegna stampa della settimana dal 13 al 19 maggio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Gurnah: “Europa disumana con i migranti”

Abdulrazak Gurnah, il premio Nobel per la letteratura 2021, era al salone del libro per presentare il suo romanzo *L'ultimo dono* (La nave di Teseo). Durante il suo discorso ha puntato il dito su come l'Europa tratta i migranti. “Dobbiamo rendere più umani i movimenti di immigrazione. C'è gente che dall'Afghanistan, dalla Siria o da altri posti dove la loro vita è a rischio, parte con tutto quello che ha, arriva ai confini dell'Europa e viene poi rimandata indietro, picchiata, maltrattata. Questo non è umano”.

Fonte: *Corriere della Sera*, 13-MAG-2024



Abdulrazak
Gurnah (1948)

“Nuove soluzioni” per l'Europa fortezza

L'Unione Europea ha appena approvato il nuovo Patto su migrazione e asilo. Un patto presentato dai leader europei come la soluzione per la gestione delle frontiere esterne e la condivisione di responsabilità e solidarietà sui migranti. Il problema però è che quindici stati membri (compresa l'Italia), vogliono “nuove soluzioni” per chiudere ulteriormente le frontiere. Tra queste soluzioni è inclusa la possibilità di trasferire i migranti e richiedenti verso paesi extra Ue in violazione del principio di non respingimento e delle altre norme previste dal diritto comunitario e dalla Convenzione di Ginevra. Un'altra idea avanzata nella lettera dei quindici è la creazione di “hub



di rimpatrio” fuori dall'Ue. Come modello vengono indicati gli accordi conclusi dall'Ue con la Turchia e la Tunisia per bloccare le partenze o quello raggiunto dall'Italia con l'Albania per esternalizzare le procedure d'asilo. Ma il modello è il Ruanda: la politica del premier britannico, Rishi Sunak.

Fonte: *Il Foglio*, 17-MAG-2024

Via libera definitivo Ue al Patto sulla migrazione, sì italiano a tutte le norme



Il Patto sulla migrazione è realtà. I Ventisette hanno dato ieri il loro benestare definitivo al pacchetto di leggi tutte dedicate alla gestione dell'immigrazione. Le norme introducono una selezione preventiva alla frontiera per le persone che arrivano nell'Unione europea, in modo da velocizzare le procedure d'asilo. Ieri a votare contro tutti i testi legislativi sono state la Polonia e l'Ungheria. L'Austria e la Slovacchia si sono opposte ad alcuni di essi. L'Italia ha dato il benestare a tutto il pacchetto. È stata mantenuta l'attuale regola secondo la quale responsabile della domanda di asilo è il Paese di primo sbarco. Per aiutare i Paesi che tradizionalmente accolgono numerosi migranti - Italia, Grecia e Spagna - è stato però istituito un sistema di solidarietà obbligatorio. Tuttavia, è da segnalare che l'ampia riforma approvata ieri in via definitiva dai Paesi membri entrerà in vigore nel 2026. In Parlamento, il voto aveva messo in luce profonde divergenze tra le forze politiche. Contrari erano stati il Partito democratico e la Lega. Le organizzazioni per i diritti umani, così come i politici di sinistra e gli esponenti ecologisti, hanno ripetutamente denunciato il patto, criticando la possibilità di detenere famiglie con bambini e la "criminalizzazione" dei richiedenti asilo. L'estrema destra invece denuncia la "debolezza" della riforma.

Fonte: Beda Romano, Il Sole24Ore, 15-MAG-2024

Italia

Migranti, se la storia cambia il vento

L'immigrazione rimane centrale nella campagna elettorale delle ormai vicine elezioni europee. Infuoca anche i dibattiti delle elezioni americane che si concluderanno solo a novembre. Questo non è di certo un fatto nuovo - come scrive Romano Prodi nel suo editoriale -. L'immigrazione è ormai da decenni il test più importante per la conquista dei consensi europei. Esiste quindi una dottrina collaudata: più si esercita una politica dura e severa nei confronti degli immigrati, migliori sono i risultati elettorali, sia che si tratti di diritto d'asilo, dei processi di accoglienza o delle politiche di concessione della cittadinanza. Per questo motivo - continua Prodi - le recenti decisioni europee in termini di immigrazione, pur essendo state criticate dai movimenti oltranzisti che le avrebbero volute più severe, hanno proseguito nella direzione restrittiva. La dottrina per cui chi "picchia più forte in testa" agli immigrati vince le elezioni è ancora prevalente e viene addirittura ritenuta intoccabile.

Fonte: Romano Prodi, Il Messaggero, 18-MAG-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

Migranti avvistati dall'aereo e salvati. "Non infrangiamo nessuna legge"

MIGRANTI
**Con gli aerei
si salvano vite,
senza violazioni**

Nonostante le recenti ordinanze Enac, il velivolo Seabird si è alzato ieri dall'aeroporto di Lampedusa. Le 51 persone soccorse sono poi state portate a terra dalla Guardia Costiera. Li hanno avvistati dall'alto e segnalati alla nave Ong che stava navigando nel Mediterraneo. La mattina del 14 maggio, la nave veloce "Aurora" della Ong Sea Watch ha assistito due imbarcazioni in difficoltà: "Abbiamo stabilizzato la situazione in attesa della Guardia costiera che ha portato tutti in sicurezza", afferma la Ong tedesca. Li hanno salvati grazie alla visuale privilegiata che la recente ordinanza Enac vuole chiudere. Le cinque ordinanze emesse dall'Enac che riguardano gli aeroporti siciliani di Palermo - Punta Raisi e Boccadifalco - Lampedusa, Pantelleria e Trapani, dettano nuove disposizioni per gli aerei della Ong. Questa è una nuova stretta del governo sui salvataggi in mare. Queste ordinanze "Promettono in modo bizzarro - commenta Lucia Gennari, avvocato socio di Asgi - di sanzionare gli aerei che fanno attività di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo "fuori dal quadro normativo di riferimento ". L'ordinanza, che è entrata in vigore con effetto immediato lo scorso 7 maggio parla di sanzioni e di fermo amministrativo del velivolo, lo stesso che avviene per le navi che attraversano il Mediterraneo.

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire, 15-MAG-2024

Vere alternative ai rimpatri

Dopo aver celebrato il nuovo Patto sulle Migrazioni dell'Ue, un mese fa, come una svolta storica e come se fosse un accordo capace di bilanciare accoglienza e presidio dei confini, un gruppo di governi dell'Unione si dev'essere ricreduto. Non sono sicuri che le molte pagine relative ai rimpatri - sono 90 le citazioni nel testo - raggiungano l'effetto sperato. Così hanno sentito il bisogno di mettere nero su bianco delle richieste supplementari. Dal punto di vista politico, colpisce l'allargamento della squadra dei sovranisti senza remore: oltre ai soliti governi dell'Est Europa, Austria e alla Grecia, che da qualche tempo seguono l'ex gruppo di Visegrad, troviamo due piccoli Stati insulari del Mediterraneo (Cipro e Malta), i Paesi Bassi, sempre meno accoglienti, e due Paesi scandinavi che hanno abbandonato la loro tradizione d'impegno umanitario. Da tempo la Danimarca, e più recentemente la Finlandia, infatti, dopo le ultime elezioni hanno visto un'affermazione nazional-populista. L'Italia è in buona compagnia ma disallineata rispetto ai maggiori partner continentali.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire, 17-MAG-2024

Milano

Piantedosi: "A Milano faremo un altro Cpr"

Dopo il fatto di cronaca che ha visto ferito a coltellate un agente di polizia e altri a colpi di pietre, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi arriva a Milano per rispondere al sindaco Beppe Sala

che aveva accusato il governo “di non fare il suo dovere” e di andare avanti “solo a slogan”. Piantedosi, questa volta decide di smentirlo numeri alla mano e rilancia ipotizzando la costruzione di un nuovo cpr affinché quelle aggressioni non accadano più. Hamis Hassine, il protagonista di quel fatto di cronaca che ha visto ferito il viceispettore Christian Di Martino mercoledì scorso, avrebbe dovuto essere in un centro di permanenza per il rimpatrio ma non era stato accolto perché non c’era posto. “Abbiamo delle idee un po’ più articolate sulla possibilità di realizzare una seconda struttura di trattenimento di quel tipo e altri sistemi di supporto logistico al meccanismo di espulsione”, ha spiegato Piantedosi. La risposta del governo a Sala, sindaco di Milano, non si è fatta attendere.



Fonte: Alessandro Da Rold, La Verità, 14-MAG-2024

Ufficio stampa

Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

L'editoriale

MIGRANTI, SE LA STORIA CAMBIA IL VENTO

Romano Prodi

L'immigrazione rimane centrale nella campagna elettorale delle ormai vicine elezioni europee e addirittura già infuoca i dibattiti di quella americana, che pure si concluderà solo a novembre. Non si tratta certo di un fatto nuovo: l'immigrazione è ormai da decenni il test cruciale per la conquista dei consensi. Anche se su questo tema vi sono posizioni diversificate, esiste tuttavia una collaudata dottrina sul fatto che più si esercita una politica dura e severa nei confronti degli immigrati, migliori sono i risultati elettorali, sia che si tratti della concessione del diritto d'asilo, dei processi di accoglienza o delle politiche di concessione della cittadinanza.

Per questo motivo, le recenti decisioni europee in termini di immigrazione, pur essendo state criticate dai movimenti oltranzisti che le avrebbero volute più severe, hanno sostanzialmente proseguito nella direzione restrittiva. In particolare non si registrano passi in avanti nell'introduzione di elementi di solidarietà nei confronti dei paesi geograficamente più esposti ai flussi migratori, tra i quali vi è, evidentemente, l'Italia. Ancora più nette sono le prese di posizione anti-immigrati negli Stati Uniti, dove si assiste ad una vera e propria gara su chi è più efficiente nel chiudere le frontiere meridionali.

La dottrina per cui chi "picchia più forte in testa" agli immigrati vince le elezioni è ancora prevalente e viene ancora applicata e ritenuta intoccabile.

L'editoriale

Migranti, se la storia cambia il vento

Eppure siamo già entrati in una fase di cambiamento del mondo del lavoro che presto sarà seguita da un nuovo orientamento dell'opinione pubblica. In tutti i paesi industrializzati, anche dove il tasso di crescita è modesto, la disoccupazione è crollata negli ultimi dieci anni. I motivi sono tanti ma, pur colpendo in modo non omogeneo tutti i settori economici, sono tuttavia comuni all'intero mondo produttivo: dall'agricoltura all'industria e a tutte le sfumature del terziario, dai servizi alla persona all'immenso comparto del turismo. Interi settori dell'economia sono già oggi letteralmente paralizzati dalla mancanza di mano d'opera. Non si tratta soltanto di mansioni particolarmente faticose o usuranti, ma di un cambiamento strutturale del mondo del lavoro. Il tutto è aggravato dalla progressiva diminuzione delle classi in età lavorativa. Il calo demografico dura infatti da diverso tempo e l'offerta di lavoro continuerà a calare molto a lungo. Un crollo già garantito almeno

per vent'anni, dato che i non nati non possono certo presentarsi al mondo produttivo. Già è cominciato l'allarme da parte di molte imprese paralizzate dalla mancanza di mano d'opera, così come sta diventando drammatica la situazione delle strutture di cura alla persona, dai professionisti della salute agli addetti ai servizi. Ben pochi stanno riflettendo sul fatto che, in un periodo di tempo non molto superiore a quello di una legislatura politica, comincerà una vera e propria competizione per attrarre gli immigrati più preparati



e più facili da inserire nel nuovo contesto. Per essere ancora più chiari: entro pochissimi anni comincerà la concorrenza non solo fra imprese, ma anche fra gli stessi paesi. Una gara che non sarà decisa solo dal livello salariale, ma anche dalle strutture abitative, dalle occasioni di crescita professionale, dall'apprendimento della lingua e dalla possibilità di miglioramento delle condizioni di vita dei nuclei familiari.

Non è difficile constatare che l'Italia si colloca tra i paesi nei quali il problema del trattamento degli immigrati è stato costantemente messo in secondo piano rispetto a tutti i problemi fondamentali, dalla casa all'insegnamento della lingua italiana, fino all'inserimento scolastico dei figli e, ovviamente, all'ottenimento della cittadinanza. È infatti incomprensibile che nel nostro paese non sia stato possibile approvare un testo di riforma sulla cittadinanza almeno legato al compimento di un ciclo di studi.

Altri paesi, a cominciare dalla Germania, hanno invece percorso un cammino diverso arrivando persino, con una decisione allora controversa, ma oggi rivelatasi provvidenziale, ad attrarre centinaia di migliaia di cittadini siriani forniti di cultura e di capacità professionali certamente superiori rispetto alla media degli immigrati.

Ovviamente non mi auguro che altri eventi bellici, che spero non si ripetano in futuro, possano offrire una simile occasione all'Italia, ma ritengo che sia necessaria una normale capacità di attrazione in grado di fare funzionare le strutture economiche e sociali del paese. Le pressioni che spingono in questa direzione sono crescenti e non siamo lontani dal momento in cui saranno così profonde e diffuse da costringere a un radicale mutamento dell'opinione pubblica. E non vi è alcuna Intelligenza Artificiale che possa evitare questo cambiamento. Un paese saggio e preveggente partiti politici dovrebbero quindi riflettere sul fatto che questa evoluzione è inevitabile e che bisogna perciò preparare già da ora i necessari strumenti per provvedervi.

Sì può, e forse si deve, cominciare con sperimentazioni di carattere locale e settoriale, ma è necessario capire in tempo in che direzione sta andando il mondo, senza perdere ancora una volta l'appuntamento con la storia. In fondo, in modo silenzioso e senza dirlo, lo stesso nostro governo, così ferocemente schierato contro l'immigrazione, è stato costretto ad aumentare il numero degli ingressi. Guidarli e regolarli è un interesse nazionale, certo più conveniente rispetto al denaro buttato via per costruire improbabili presidi in Albania.